Novembre 2005 - Anno V II - n° 5 1a edizione tiratura: 200 copie
§§§-0=====0-§-0======000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000======000======0-§-0======0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

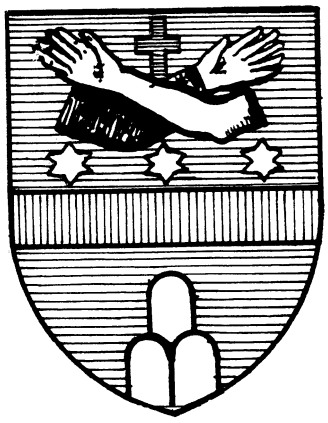
Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*

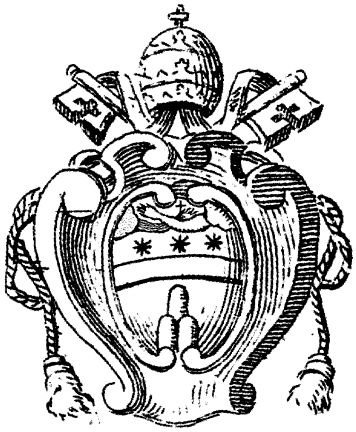
Nel 300° Anniversario della nascita di Papa Ganganelli

Clemente XIV - nato il 31 ottobre 1705

Gli Amici della Corte ricordano questo papa che è sempre stato considerato nostro concittadino per aver trascorso in questa comunità gli anni dall'infanzia alla giovinezza, oltre che per essere stato un grande Papa. Iniziamo a pubblicare un breve saggio sulla sua figura e sulla sua morte che è stata erroneamente attribuita ad avvelenamento.
Lo faremo con qualche venatura di giallo.

Seconda di quattro puntate





Qui a fianco lo stemma di Papa Ganganelli è riprodotto in due tipi. Nel primo è meglio evidenziato il simbolo che ha caratterizzato il suo Papato: "il braccio cattolico e il braccio secolare si uniscono nel sostegno della religione cristiana".

Riassunto della prima puntata

Giovanni Ganganelli era nato a Santarcangelo 31 ottobre 1705. Perduto il padre all'età di 3 anni, la madre lo portò in vari paesi della Romagna, con prevalenza a Montegridolfo dove tenne "domicilio per 17 anni", andando spesso a pregare la Madonna del Trebbio. A 18 anni entrò nel convento dei Padri Minori a Urbino, assumendo il nome di Frate Lorenzo da Montegridolfo. Dopo aver celebrato la prima Messa nel 1728, iniziò la sua ascesa che lo condusse alla nomina cardinalizia nel 1759.
Intanto, si andava aggravando la questione dei Gesuiti, che erano ormai invisi presso le grandi Potenze europee.

La questione della Compagnia di Gesù

Quando questa stava per essere risolta, il 2 febbraio del 1769 il Papa Clemente XIII morì. Egli, fin dal momento della sua salita al Soglio Pontificio, era stato tormentato dalla questione della soppressione dei Gesuiti, ai quali veniva fatta risalire, ormai pubblicamente, la perdita di prestigio della Santa Sede, sia sul piano pastorale, sia su quello del potere giurisdizionale presso le grandi Potenze.

Come si è detto nella prima puntata, le cause della crisi erano essenzialmente due.

La prima era la più grave perché investiva il campo teologico, avendo i Gesuiti teorizzato il principio della "restrizione mentale", cioè la possibilità che nel momento del peccato si potesse distinguere l'azione dall'intenzione.

Per comprendere l'importanza pratica di tale principio, si pensi in particolare a quei Gesuiti che, spesso direttori spirituali di nobili presso le corti della grandi Potenze, assecondavano con le loro argomentazioni i desideri e i comportamenti dell'alta società, vedendo così aumentare continuamente il loro successo anche a scapito delle posizioni propriamente pastorali della Santa Sede.

Ma ecco anche la seconda causa, che è propriamente politica. L'invadenza dei Gesuiti, che ormai si inserivano troppo disinvoltamente nelle relazioni, sempre più precarie, tra il Pontefice e le Potenze cattoliche, era frequente motivo di lagnanze o pretesto per ritorsioni di vario genere da parte di queste, dalla sottrazione di territori pontifici fino alla cancellazione di censi.

Così, la crisi provocata dai Gesuiti andava incrinando sempre più la fedeltà delle Case Regnanti alla Chiesa di Roma e, più in generale, apriva falle pericolose nel consolidamento della Controriforma.

Sotto quest'ultimo aspetto si erano aggiunti anche altri elementi di inquietudine per la Santa Sede, come quello consistente nel fatto che i Gesuiti avevano finito per esaltare, in modo troppo spesso folckloristico, la magnificenza in tutto ciò che era legato al culto, dalle fastose e rumorose processioni fino alla promozione delle arti barocche (che, per l'appunto, allora si chiamavano *"gesuitiche"),* facendo passare in secondo piano la fede, elemento fondante di ogni religione.

Clemente XIII muore alla vigilia della sua decisione storica

Occorre fare un breve cenno a Clemente XIII, predecessore del nostro Ganganelli. Quel Papa, che per sua formazione era un fermo conservatore, si era astenuto dal prendere provvedimenti correttivi nei confronti dei Gesuiti, pur avendo ricevuto continue sollecitazioni in questo senso con il dilagare dell'ondata antigesuitica. Questa, non solo si era tradotta con l'espulsione - tra il 1764 e il 1767 - della Compagnia dei Gesuiti da Francia, Spagna, Regno delle Due Sicilie e Ducato di Parma, ma aveva anche provocato gravi ritorsioni da parte delle Potenze Europee mediante la sottrazione alla Chiesa dei territori pontifici di Avignone, del contado Venassino, di Benevento e di Pontecorvo; inoltre, molti censi erano stati cancellati in modo unilaterale.

Tuttavia, quando nel gennaio del 1769 i Regni di Napoli e del Portogallo accentuarono la richiesta di soppressione dell'Ordine dei Gesuiti, Clemente XIII manifestò finalmente la sua determinazione ad attuare un provvedimento risolutivo; questo gli sembrava non più eludibile, volle però togliersi l'ultimo scrupolo portandolo all'esame di un Concistoro che indisse a breve scadenza, per il giorno 3 del mese successivo. La sera della vigilia mostrò una insolita ilarità, ma al mattino fu trovato morto sull'inginocchiatoio.

Il fatto che i suoi giorni siano finiti proprio sulla soglia di una decisione storica, peserà sul prossimo Conclave che si aprirà il 15 febbraio del 1769 e, naturalmente, sulla scelta del nuovo Papa.

Intanto i romani, che avevano sempre seguito lo svolgersi delle vicende dei conclavi, cioè tra un Papa e l'altro, con grande curiosità prodigandosi in discussioni vivaci, commenti salaci e previsioni, questa volta sono particolarmente eccitati perché ora la posta in gioco è la soppressione dei Gesuiti.

Ricostruzione di funesti presagi

Su questo punto è prodigo di informazioni il volume del Caraccioli che abbiamo citato nella premessa, e noi vi attingeremo a piene mani. Lo scrittore parigino, avendo un congiunto tra gli alti prelati romani ed avendo quindi potuto ricevere notizie di prima mano, narra la storia del breve pontificato di Papa Ganganelli; lo fa seguendo il filo logico delle vicende legate alla soppressione della Compagnia di Gesù, sulla quale aleggia l'ombra di un disegno di veneficio vendicativo; disegno che apparentemente sembra avere fatto le prime mosse proprio a partire dalla improvvisa morte di Clemente XIII.

Se poi, ai funesti presagi che scandiranno il papato del nostro Ganganelli, aggiungiamo altre notizie palesemente "guidate", come quelle contenute nel verbale dell'imbalsamazione riportato nel volume del Chiaretti, ci possiamo spiegare come si sia formata e diffusa la "vulgata" di un Papa Ganganelli ucciso col veleno.

Ma il libro del Caraccioli rappresenta anche una testimonianza del prestigio internazionale di questo Papa. Si pensi che il libro, scritto dopo la sua morte in appena due mesi, ottenne velocemente non solo la necessaria "approvazione" delle solite autorità parigine, ma anche il "privilegio del Re di Francia", prestigioso e raro perché concesso a poche pubblicazioni. E, nonostante l'elevato costo a causa della lussuosa legatura, il libro andò presto esaurito (fu una specie di "best seller" del '700) e venne subito ristampato.

Elezione laboriosa del nuovo Papa

Il Conclave si aprì il quindici febbraio 1769. Vi erano giunti Cardinali con differenti opinioni, proprio mentre sulla scena internazionale i bagliori dei fulmini preludevano alla tempesta contro la Chiesa a causa dei Gesuiti. Ci si agitava, si discuteva; si fronteggiavano, da una parte, quelli che avrebbero voluto un Papa che lottasse contro le grandi Potenze, e, dall'altra, quelli che erano tanto accorti da preferire l'elezione di un Papa che, al contrario, risultasse gradito alle stesse.

A un certo punto poco mancò, per appena due o tre voti, che prevalessero gli oppositori della Francia e del Portogallo eleggendo il Cardinale Chigi. I romani, che seguivano con passione le notizie provenienti dal Conclave e non mancavano di esprimere le proprie opinioni, spesso in modo caustico, videro in questo tentativo le manovre dei Gesuiti. Ce lo rivela un *"Sonetto"* inedito in nostro possesso, di autore anonimo come lo sono sempre le cosiddette "pasquinate" (fogli satirici che i romani affiggevano durante la notte alla statua di Pasquino); è impietoso nei confronti dei sostenitori del Chigi. È intitolato *"Maneggio dei Gesuiti per far Papa il Cardinal Chigi";* eccone un brano:

(Molti) vollero al gran Chigi dar di mano
ma l'Apostolo Santo ei disse: addietro!.
E a quelli Porporati a mano a mano
diè le chiavi su i denti ...".

È noto che la scelta di un Pontefice è quasi sempre un'operazione laboriosa; infatti, in tutte le elezioni, i Cardinali si dividono; gli zelanti dànno il loro voto a colui che credono il più degno; i politici si orientano secondo i loro interessi o secondo le influenze esterne; gli indifferenti sono disponibili per qualsiasi soluzione: ciò spiega quanto sia vero il detto che *"colui che entra Papa nel Conclave ne esce sempre Cardinale".*

Tutto questo significa che i pronostici e le fazioni non fanno altro che mettere in vista colui che non giungerà mai al Papato. Invece, appare alla fine una indicazione che prevale, che riunisce i voti in favore di un Cardinale al quale non si pensava e che sorprende persino coloro che lo hanno scelto; accade addirittura che l'eletto si trovi seduto, con sua grande sorpresa, sul Seggio di S. Pietro.

Ganganelli evita di mettersi in mostra

Così, durante il Conclave del 1769, il nostro Ganganelli mostrò calma e quasi distacco allorché rispose a qualche Cardinale che gli andava chiedendo se voleva essere Papa: *"Visto che voi siete troppo pochi per eleggermi e troppi per avere il mio segreto, non saprete nulla".*

L'Imperatore d'Austria, che si era recato a Roma, non mancò di fare visita al Conclave, ma

non disse una parola in favore di Ganganelli e non sospettò neppure che questi sarebbe stato il futuro Papa. Si mostrò soltanto sorpreso di vederlo in *"abito nero"* ritenendolo un semplice prete; al ché Ganganelli gli spiegò, a voce bassa, che egli era un *"Religioso di S. Francesco che indossa la divisa della povertà".*

Le "pasquinate" sono particolarmente vivaci durante i Conclavi e, poiché rappresentano ciò che pensa l'opinione pubblica, non è fuori luogo riportare quelle che descrivono Ganganelli. Una, in latino, gli attribuisce le parole delle Sacre Scritture: *"Io ne so più di coloro che mi hanno istruito",* e un'altra, in italiano, lo presenta come uno che *"ha denti per mordere e naso per fiutare".*

Si fa strada la candidatura di Ganganelli

La difficoltà di nominare un Pontefice in circostanze tanto spinose creava forti tumulti nel Conclave. I Gesuiti, che sentivano avvicinarsi il momento della loro rovina, si bilanciavano tra il sostegno dei diritti della Santa Sede e la sottomissione alle aspettative dei Sovrani.

Il gruppo di Cardinali legato ai Borboni sapeva che Ganganelli non aveva ostilità verso i Gesuiti e che d'altra parte non stava coltivando rapporti con loro; quindi riteneva che gli sarebbe stato possibile giudicare senza condizionamenti, esprimersi in modo chiaro sulla necessità di riavvicinarsi ai Sovrani e, infine, avrebbe potuto, ma soltanto se indispensabile, sopprimere un Ordine regolare che si fosse esposto alle proteste delle Potenze Cattoliche**.** Questi rilievi, resi noti in Francia dal francescano Padre Castan, giunsero fino al Re Luigi XV che, attraverso un suo abile ministro, invitò gli spagnoli ad appoggiare la candidatura di Ganganelli.

Ciò non ostante, è da escludere che questa candidatura sia nata da uno specifico complotto contro i Gesuiti; quindi, sarà bassa satira quella di presentare la sua elezione come proposta in seguito al suo impegno di sopprimere la Compagnia di Gesù.

D'altra parte, Ganganelli rifuggiva troppo dagli onori per sua indole naturale e aveva una coscienza troppo delicata per prestarsi a simili mercanteggiamenti.

Frate Lorenzo da Montegridolfo diventa Papa Clemente XIV

I Cardinali, ormai convinti che Ganganelli sarebbe risultato gradito ai Sovrani e sapendolo colto e virtuoso, il 19 maggio del 1769 lo elessero Papa all'unanimità. Alla domanda se accettava la nomina, rispose:*"non la si può né desiderare né rifiutare".* Ma poco dopo commentò argutamente: *"questo posto non dovrebbe essere tanto eccellente, visto che lo si vuole caricare sulle spalle di un povero Religioso di San Francesco".*

Si disse che la notte seguente avesse dormito tranquillamente, tanto che alla mattina non fu facile svegliarlo; se avesse avuto l'ambizione di diventare Papa, l'eccitazione non gli avrebbe consentito di passare così quella notte.

E poiché era ancora frate, alcuni giorni dopo venne consacrato Vescovo e il 4 giugno poté essere incoronato Papa. Quando ne fu dato l'annuncio pubblico, il popolo romano manifestò allegramente la propria gioia come non aveva fatto da molto tempo. Ma sono ancora le Comunità della Romagna e del Montefeltro a decretare i più grandi festeggiamenti.

Nella prossima puntata parleremo del tripudio dei montegridolfesi, della decisione storica di Papa Ganganelli di sopprimere la Compagnia di Gesù e dei presagi funesti sulla sua sorte.

---

30 ottobre - Ricordato nelle Chiese

La vita e l'opera di Papa Ganganelli sono state ricordate nelle Chiese di Montegridolfo da Don Gabellini e da Don Budellini durante le omelie domenicali.

Musei aperti

Le manifestazioni musicali che si sono svolte a Montegridolfo, in abbinamento all'apertura del Museo della Linea dei Goti, hanno avuto buon successo. In particolare, ciò è avvenuto il 27 novembre, quando sono stati letti alcuni brani delle testimonianze di civili e reduci tratti dal volume che sarà distribuito dal Comune ai Montegridolfesi come strenna di Natale 2005.

Redatto a cura di Maffei Terzo